



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0

Elisa A. Pantaleo

La diaspora americana in Europa: il caso degli espatriati in *Tender is the Night* di F. Scott Fitzgerald

Abstract I: Dal 1921 al 1930 F. Scott Fitzgerald fece quattro viaggi in Europa e visse per circa quattro anni in Francia e per un anno in Svizzera. I soggiorni all'estero e il clima multiculturale di Parigi e della Costa Azzurra provocarono un significativo cambiamento nell'atteggiamento dello scrittore verso l'Europa: *Tender is the Night* testimonia il passaggio dal nazionalismo intransigente delle prime lettere di viaggio a una crescente sensibilità verso l'Altro europeo. Il confronto con l'Europa, che nel romanzo si concretizza in un'ibridazione della lingua e dei personaggi, porta lo scrittore a una rilettura della propria identità in chiave cosmopolita.

Abstract II: From 1921 to 1930, F. Scott Fitzgerald travelled to Europe four times, and he spent almost four years in France and one year in Switzerland. While living abroad in the multicultural environment of Paris and of the French Riviera, his attitude towards Europe underwent a major change. *Tender is the Night* marks a significant transition from the narrow nationalism of Fitzgerald's first travel correspondence to an increased sensitivity towards European otherness. The cultural encounter with Europe – that in the novel is rendered through an hybridization of the language and the characters – helped the author to reinterpret his identity in a cosmopolitan perspective.

L'itinerario diasporico di Francis Scott Fitzgerald cominciò il 3 maggio 1921, quando, insieme alla moglie Zelda, lo scrittore si imbarcò sull'*Aquitania* alla volta dell'Europa. Il viaggio si protrasse fino al 27 luglio: i Fitzgerald visitarono l'Inghilterra, la Francia e l'Italia; ma il ritratto del Vecchio continente, delineato in una lettera del luglio 1921 a Edmund Wilson, fu alquanto impietoso.

God damn the continent of Europe. It is of merely antiquarian interest. Rome is only a few years behind Tyre and Babylon. The negroid streak creeps northward to defile the nordic race. Already the Italians have the souls of blackamoors. Raise the bars of immigration and permit only Scandinavians, Teutons, Anglo Saxons and Celts to enter. France made me sick. It's silly pose as the thing the world has to save. I think

it's a shame that England and America didn't let Germany conquer Europe. It's the only thing that would have saved the fleet of tottering old wrecks. My reactions were all philistine, anti-socialistic, provincial and racially snobbish. I believe at last in the white man's burden. We are as far above the modern frenchman as he is above the negro. Even in art! Italy has no one. When Anatole France dies French literature will be a silly jealous rehashing of technical quarrels. They're thru and done. You may have spoken in jest about N.Y. as the capitol of culture but in 25 years it will be just as London is now. Culture follows money and all the refinements of aestheticism can't stave off its change of seat (Christ! What a metaphor). We will be the Romans in the next generation as the English are now (Fitzgerald 1921: 46-47).

Tuttavia verso la metà di aprile del 1924 i Fitzgerald salparono di nuovo per l'Europa, con l'intenzione di trasferirsi temporaneamente in Costa Azzurra per risparmiare: "We were going to the Old World to find a new rhythm for our lives, with a true conviction that we had left our old selves behind forever – and with a capital of just over seven thousand dollars" (Fitzgerald 1924: 41).

Dopo avere vissuto per qualche mese a Saint-Raphaël, partirono alla volta dell'Italia e ai primi di maggio del 1925 affittarono un appartamento a Parigi, dove entrarono nel circolo degli espatriati e degli artisti che gravitavano intorno al salotto di Gertrude Stein. A marzo del 1926 si ristabilirono in Costa Azzurra e ci rimasero fino a dicembre, quando tornarono in America.

Ma quello non fu l'unico soggiorno lungo in Europa: dopo il terzo viaggio nel Vecchio continente – dall'aprile al settembre del 1928 – a marzo del 1929 lo scrittore e la famiglia emigrarono ancora una volta in Francia. Alla fine di aprile del 1930 Zelda ebbe il primo esaurimento nervoso e, in seguito a un breve ricovero nella clinica Malmaison di Parigi, i Fitzgerald si spostarono in Svizzera; poi a metà settembre del 1931 rientrarono definitivamente negli Stati Uniti.

Benché gli anni in Europa abbiano sollevato non pochi dibattiti critici in relazione alla vita dello scrittore e alla sua produzione letteraria – lo stesso Fitzgerald parla del Vecchio continente come un luogo di "1000 parties and no work" (Fitzgerald 1919-1938: 75) –, quella fu anche la fase più matura della sua carriera e portò, tra le molte opere composte in quel periodo, alla creazione del suo capolavoro: *The Great Gatsby* (1925).

Molti sono i documenti a testimonianza della vita nel Vecchio continente: lettere, saggi, racconti e soprattutto *Tender Is the Night* (1934), il romanzo europeo di Fitzgerald. In *The International Theme in F. Scott Fitzgerald's Literature* (1995) E.A. Weston suddivide gli scritti europei in tre periodi: le opere del primo periodo – *Rags Martin-Jones and the Prince of Wales* (1924), *How to Live on Practically Nothing a Year* (1924), *A Penny Spent* (1925), *Not in the Guidebook* (1925) e *Love in the Night* (1925) – sono intrise di un ottimismo romantico e descrivono l'Europa come un luogo in cui realizzare i sogni e le ambizioni giovanili; i

racconti del periodo intermedio – *Majesty* (1929), *The Rough Crossing* (1929), *The Swimmers* (1929), *Two Wrongs* (1930), *A New Leaf* (1931), *One Trip Abroad* (1930), *The Bridal Party* (1930), *Hotel Child* (1931), *Flight and Pursuit* (1932) e *Indecision* (1931) – narrano invece perdite e delusioni; infine, la produzione dell'ultimo periodo – *Babylon Revisited* (1931), *Tender Is the Night* (1934) – è caratterizzata da note di tristezza e nostalgia e racconta storie di decadenza morale e di declino. Weston sottolinea, però, che manca un'analisi approfondita del ruolo degli europei nella produzione letteraria dello scrittore: all'epoca il tema dell'internazionalità era stato trattato solo in due saggi, incentrati sull'immagine della Svizzera (Schmid 1978) e dell'Italia (Raulston 1978).

Senza dubbio il vuoto critico è stato in parte colmato dal saggio "Fitzgerald's expatriate years and the European stories": l'autore propone un percorso analitico che spazia dai racconti di ambientazione europea degli anni Venti, a due scritti del 1935, composti dopo il ritorno in America, e asserisce che "Between the earlier and later European stories we observe a notable shift from exuberant nationalism toward a more tolerant cosmopolitanism, as well as an intensifying awareness of expatriation's irreversible consequences" (Kennedy 2001: 119).

L'itinerario diasporico nel Vecchio continente creò le condizioni ideali di incontro e di convivenza con l'Altro europeo, che cambiarono radicalmente la percezione iniziale di Fitzgerald sull'Europa e lo portarono a una profonda riflessione introspettiva sulla propria identità di cittadino americano espatriato e sull'americanità in generale. Più di ogni altra opera, *Tender Is the Night* è in questo senso il testamento di Fitzgerald sull'esito degli anni di soggiorno all'estero.

Il romanzo, fortemente autobiografico, ebbe una composizione travagliata – lo scrittore cominciò a lavorarci in Europa nel 1925, ma lo terminò nove anni più tardi negli Stati Uniti – e racconta la storia di Dick e Nicole Diver: una giovane coppia di americani che – come i Fitzgerald – vive in Costa Azzurra, circondata da una comunità di espatriati dediti alla vita mondana, e viaggia tra Parigi, la Svizzera l'Austria e l'Italia. Già dal primo capitolo è chiaro che Dick/Fitzgerald e Nicole/Zelda non assomigliano agli altri turisti arrivati in Francia negli anni d'oro della capitale e della riviera: "A tourist is somebody who gets up early and goes to cathedrals and talks about scenery" (Fitzgerald 1930: 579) dice Mrs Miles in *One Trip Abroad* (1930) – il racconto a cui Fitzgerald attinse a piene mani per la stesura di *Tender Is the Night*; come invece nota Rosemary, l'altro personaggio centrale di *Tender Is the Night*: "Something made them unlike the Americans she had known of late" (Fitzgerald 1934: 11), e quel qualcosa è dato proprio dalla permanenza dei Diver/Fitzgerald in Europa e dalla loro capacità di penetrare nel Vecchio continente.

Fin dalle prime pagine del romanzo, infatti, lo scrittore presenta una comunità americana contaminata dall'Altro e dall'altrove in cui i personaggi vivono. C'è una doppia forza che sottende la compagnia di espatriati nell'opera: da un lato Dick e il suo entourage costituiscono un circolo chiuso in sé stesso, all'apparenza avulso dall'ambiente circostante

e ben attento a non lasciarsi assimilare e contaminare dall'Europa: a metà del primo capitolo Rosemary nota che il gruppo di Dick è caratterizzato da "the atmosphere of a community upon which it would be presumptuous to intrude" (Fitzgerald 1934:10) e alla fine del terzo capitolo ammette che "they obviously formed a self-sufficient little group, and once their umbrellas, bamboo rugs, dogs, and children were set out in place, that part of the plage was literally fenced in" (Fitzgerald 1934:23); d'altro canto, però, c'è un'intima corrispondenza tra i Diver e la Costa Azzurra. Al capitolo sette, per esempio, si legge: "the diffused magic of the hot sweet South had withdrawn into them – the soft-pawed night and the ghostly wash of the Mediterranean far below – the magic left these things and melted into the two Divers and became part of them" (Fitzgerald 1934: 48).

Gli espatriati di *Tender Is the Night* si muovono in un contesto multiculturale a cui è difficile restare impermeabili; sono molti gli europei che fanno la loro comparsa nel romanzo: i francesi, gli italiani, gli svizzeri, i russi, gli inglesi. In superficie il ritratto dell'Altro è piuttosto stereotipato e visto attraverso il filtro del nazionalismo americano: i francesi sono assetati di denaro e aggressivi – come Tommy Barban che nel decimo capitolo del primo libro dà un ceffone a Mr McKisco o la cuoca Augustine che nel quinto capitolo del terzo libro minaccia Dick con una mannaia; la Svizzera è un Paese di mutilati e moribondi, un crocevia che accoglie senza domande indiscrete "people who are no longer *persona grata* in France or Italy" (Fitzgerald 1934: 322); gli inglesi sono ridicolizzati per le loro maniere affettate e per l'ipocrisia nascosta dietro i titoli nobiliari: "England was like a rich man after a disastrous orgy who makes up to the household by chatting with them individually, when it is obvious to them that he is only trying to get back his self-respect in order to usurp his former power" (Fitzgerald 1934: 256-257). I miliardari russi sono apprezzati per i loro modi galanti, ma vengono sempre presentati in una condizione di decadenza: dopo la grande rivoluzione chi è tornato in Costa Azzurra fa l'autista, il cameriere, il maggiordomo, la *femme de chambre*; gli italiani sono senza dubbio i peggiori agli occhi di Dick/Fitzgerald: "Do you know what these old Roman families are? They're bandits, they're the ones who got possession of the temples and palaces after Rome went to pieces and preyed on the people" (Fitzgerald 1934: 291) dice Dick a Collis Clay al ventiduesimo capitolo del secondo libro.

Eppure sotto questa patina di intransigenza verso i popoli europei, la sensibilità di Fitzgerald per la contaminazione culturale è molto forte: da un punto di vista linguistico l'americano subisce numerose incursioni di francese, italiano, tedesco e spagnolo. Il francese è usato soprattutto nelle situazioni di forte tensione emotiva: nel dialogo per regolare i conti dopo il duello all'undicesimo capitolo del primo libro, nei commenti alla scena dell'omicidio di Maria Wallis al diciannovesimo capitolo, nella discussione tra Tommy e Dick in seguito al tradimento di Nicole all'undicesimo capitolo del terzo libro, come a volere offrire al lettore un'ottica straniante rispetto agli eventi crudi di cui gli americani sono protagonisti. Il tedesco ha un'aura accademica: è la lingua dei trattati

scientifici del dottor Diver e dei colloqui con il dottor Gregorovious e il dottor Dohmler; l'italiano appare nella scena più violenta del romanzo e dà ancora più colore al temperamento animalesco e intollerante delle forze dell'ordine romane.

C'è anche un forte 'contagio' fonetico tra le lingue: i francesi, ad esempio, chiamano gli americani con l'appellativo "Meestaire", un adattamento lessicale e fonetico dell'inglese *Mister*; lo stesso Dick, nella scena dell'incidente al capitolo quindici del secondo libro, traduce la propria identità dall'americano al francese, chiedendo al figlio Lanier di andare a cercare soccorso alla pensione vicina e dire: "La voiture *Divare* [Diver] est cassée" (Fitzgerald 1934: 253). E ancora, al capitolo ventidue del secondo libro Dick cerca di contrattare il prezzo della corsa con i tassisti romani, proponendo "Trente-cinque lire e mancie" (Fitzgerald 1934: 294), e nel capitolo successivo, dopo il pestaggio, Baby esorta i carabinieri a fare qualcosa per Dick e reagisce al loro "We can do nothing until we are ordered" con un "Bay-nay!", che starebbe per l'italiano *Bene!* (Fitzgerald 1934: 300).

A ciò si aggiunge il fatto che i personaggi sembrano non avere una nazionalità ben definita: nelle ultime pagine del libro la spiaggia di Gausse, un luogo di ritrovo emblematico per gli espatriati in Costa Azzurra, viene descritta come "an international society" in cui "it would be hard to say who was not admitted" (Fitzgerald 1934: 361). Più la comunità di americani cerca di definirsi in opposizione all'Altro europeo, più Fitzgerald ne sottolinea la natura ibrida: Dick Diver, che incarna simbolicamente la genesi e il fallimento del sogno americano, ha in realtà origini irlandesi – al pari dello stesso Fitzgerald: "His voice, with some faint Irish melody running through it, wooed the world" (Fitzgerald 1934: 28), "That part of him which seemed to fit his reddish Irish coloring she [Nicole] knew least" (Fitzgerald 1934: 190); Rosemary ha studiato a Parigi e "sometimes the French manners of her early adolescence and the democratic manners of America, these latter superimposed, made a certain confusion and let her in for just such things" (Fitzgerald 1934: 13-14); Lanier e Topsy, i figli di Dick e Nicole, hanno "the odd chanting accent of American children brought up in France" (Fitzgerald 1934: 40); Campion "was of indeterminate nationality, but spoke English with a slow Oxford drawl" (Fitzgerald 1934: 10); Mr McKisco ha impresso addosso "an uncertain and fumbling snobbery, a delight in ignorance and a deliberate rudeness, all lifted from the English" (Fitzgerald 1934: 49); Mr. Brady parla con "a faintly defiant cockney accent" (Fitzgerald 1934: 33); Tommy Barban è metà americano e metà francese, ha studiato in Inghilterra e ha indossato "the uniforms of eight countries" (Fitzgerald 1934: 42). Anche la storia della famiglia americana dei Warren, il cui cognome a Chicago causa "a psychological metamorphosis in people" (Fitzgerald 1934: 212), ha in realtà forti legami con l'Europa: la madre di Baby e Nicole ripeteva sempre alle figlie che "we knew our way around Europe. She did, of course: she was born a German citizen" (Fitzgerald 1934: 91); Mr. Devereux Warren, il padre di Nicole, parla in tedesco con il dottor Dohmler perché "he had been educated at Göttingen" (Fitzgerald 1934: 168); Baby Warren è "an American girl in the grip of a life-long Anglophilia"

(Fitzgerald 1934: 230) e Nicole sa parlare quattro lingue – tutte europee – e nel tempo libero traduce dall'inglese al francese.

Come ne *The Great Gatsby*, il fulcro di *Tender Is the Night* è il fallimento del sogno americano; ma se il *Gatsby* era per ambientazioni – New York e Long Island – e per tematiche un romanzo decisamente americano, in *Tender Is the Night*, grazie agli stratagemmi linguistici e narrativi illustrati, gli ideali dell'America, messi a confronto con l'Europa, superano i confini nazionali e stimolano una doppia riflessione: sull'America – quella delle origini e quella contemporanea a Fitzgerald – e sull'identità dello scrittore e degli espatriati. C'è in tutto il romanzo un confronto continuo tra i valori originari dei pellegrini e la modernità, caratterizzata dal trionfo dell'avere sull'essere: il declino progressivo di Dick rappresenta simbolicamente la sconfitta dei propositi dei padri, degli antichi valori di "honor, courtesy, and courage" (Fitzgerald 1934: 268) che – come Dick – vengono inghiottiti dai soldi. Ma non è solo il denaro a cambiare profondamente il dottor Diver: il soggiorno in Europa lo rende incapace di tornare in patria, di riadattarsi alla cultura da cui proviene. Il diciannovesimo capitolo del secondo libro è particolarmente significativo al riguardo: in occasione del funerale del padre, Dick ripercorre i luoghi degli insediamenti primordiali in America: "the trains that bore him first to Buffalo, and then south to Virginia [...] he saw a star he knew, and a cold moon bright over Chesapeake Bay; he heard the rasping wheels of buckboards turning, the lovely fatuous voices, the sound of sluggish primeval rivers flowing softly under soft Indian names" (Fitzgerald 1934: 269), ma si rende conto che "he had no more ties here now and did not believe he would come back [...] Good-by, my father--good-by, all my fathers" (Fitzgerald 1934: 269-270).

Insistendo sul rapporto dialogico tra America ed Europa, in *Tender Is the Night* Fitzgerald non soltanto mette in luce la necessità inevitabile per una giovane nazione di rapportarsi con il suo progenitore, ma si schiera a fianco di tutti quei modernisti di orientamento internazionale – Gertrude Stein, Ezra Pound, T. S. Eliot, Ernest Hemingway, Sherwood Anderson, Robert Frost, Sinclair Lewis, etc. – che vogliono sprovvincializzare la letteratura americana in un continente, l'Europa, che dà loro una maggiore libertà di espressione. Benché la diaspora artistica del primo Novecento abbia senza dubbio un carattere elitario e presenti problematiche etniche, sociali ed economiche assai diverse dalla scrittura diasporica contemporanea, il soggiorno in un continente Altro, il confronto e la convivenza con culture diverse dalla propria, hanno spinto l'autore – nonostante l'epoca di forti nazionalismi – a oltrepassare i rigidi confini nazionali e a ripensare la propria identità in chiave cosmopolita.

BIBLIOGRAFIA

- Fitzgerald, Francis Scott. 1989 [1930]. One Trip Abroad. *The Short Stories of F. Scott Fitzgerald*. Matthew J. Bruccoli ed. New York: Charles Scribner's Sons, 579-597.
- Fitzgerald, Francis Scott. 1994 [1921]. *A Life in Letters*. Matthew J. Bruccoli ed. New York: Charles Scribner's Sons and Toronto: Maxwell Macmillan, 46-47.
- Fitzgerald, Francis Scott. 2001 [1934] *Tender is the Night*. London: Harper Press.
- Fitzgerald, Francis Scott. 2005 [1921]. How to Live on Practically Nothing a Year. *Fitzgerald: My Lost City – Personal Essays, 1920-1940*. James L. W. West ed. Cambridge-New York: Cambridge University Press, vol. III, 40-57.
- Fitzgerald, Francis Scott. n. d. F. Scott Fitzgerald's Ledger 1919-1938. University Libraries Digital Collections (accessed on 30 May 2015), <http://library.sc.edu/digital/collections/fitzledger.html>.
- Kennedy, J. Gerald. 2005 [2001]. Fitzgerald's expatriate years and the European stories. *The Cambridge Companion to F. Scott Fitzgerald*. Ruth Prigozy ed. Cambridge: Cambridge University Press, 118-142.
- Raulston, Robert. 1978. Dick Diver's Plunge into the Roman Void. *South Atlantic Quarterly*, 77: 85-97.
- Schmid, Hans. 1978. The Switzerland of Fitzgerald and Hemingway. *Fitzgerald/Hemingway Annual*. Matthew J. Bruccoli & C. E. Frazer Clark eds. Detroit: Gale, 265-278.
- Weston, Elizabeth A. 1995. *The International Theme in F. Scott Fitzgerald's Literature*. New York: Peter Lang.

Elisa Pantaleo è traduttrice letteraria dall'inglese. Nel 2013 si laurea in traduzione letteraria presso il Dipartimento milanese dell'Università di Strasburgo, traducendo *Bernice Bobs Her Hair* di F. Scott Fitzgerald (Feltrinelli Zoom, 2014). Dello stesso autore è uscita nella raccolta *Racconti*, a cura di Franca Cavagnoli (Feltrinelli, 2013), la sua traduzione di *Un breve viaggio a casa*; ha inoltre tradotto e curato *Tenera è la notte* (Feltrinelli, 2015). Dal 2014 lavora a un progetto di ricerca sulle traduzioni italiane di *Tender Is the Night* per il dottorato in Studi Linguistici, Letterari e Interculturali in ambito europeo ed extraeuropeo dell'Università degli Studi di Milano.

pantaleo.elisaurora@unimi.it